

L'INTERVISTA

La lobby dei poveri «Non solo soldi, servono politiche»

Cristiano Gori e il Reddito di emergenza:
la protezione pubblica resta necessaria
ma il Terzo settore va coinvolto nei progetti

di GIULIO SENSI

**Chi è**

Cristiano Gori (nella foto) insegna Politica sociale all'Università di Trento, è consulente scientifico dell'Istituto per la Ricerca Sociale a Milano e visiting senior fellow presso la London School of Economics. È il coordinatore scientifico dell'Alleanza contro la povertà in Italia

Il libro

Ha da poco pubblicato il libro «Combattere la povertà. L'Italia dalla Social card al Covid-19» (Laterza)

La povertà è una voragine che risucchia sempre più persone e la pandemia sta accelerando i processi di impoverimento. La risposta deve partire da ognuno di noi, da quella che il Cardinale Matteo Zuppi nel dialogo con Carlo Verdelli (*Buone Notizie* del 3 novembre) ha chiamato «La solidarietà della porta accanto»: ritessere i legami sociali, sentendosi parte di una stessa comunità. «Ma la lotta alla povertà - avverte Cristiano Gori - richiede soprattutto una responsabilità e un forte ruolo di governo pubblico».

Gori insegna Politica Sociale all'Università di Trento e da più di un decennio accompagna al suo mestiere di docente quello di «lobbista dei poveri», avendo ideato l'Alleanza contro la povertà - fondata da Acli e Caritas - di cui è stato coordinatore scientifico sino al 2019, e in questa primavera avendo proposto l'introduzione del Reddito di emergenza assieme a Forum disuguaglianze diversità e Asvis. Sono esperienze raccontate nel libro *Combattere la povertà. L'Italia dalla Social card al Covid-19* appena edito da Laterza.

Professore, allora oggi l'unica speranza dei poveri è farsi aiutare dallo Stato?

«Dalla protezione pubblica non si può prescindere. Ma il punto decisivo è la qualità dell'intervento. E occorre sempre ricordare che un buon governo è quello che sa valorizzare e coordinare le risorse private. I finanziamenti pubblici per il welfare sono del resto, e probabilmente saranno, crescenti. Il timore è un altro. E cioè che la maggiore legittimazione dell'intervento pubblico, figlia di un bisogno di protezione che attraversa la società, porti a incrementare la spesa senza riqualificare gli interventi. E quindi a riprodurre su più larga scala le criticità già esistenti».

Di quali politiche contro la povertà avremo bisogno?

«Da una parte risposte più articolate per chi è in povertà. Dall'altra uno sforzo sempre maggiore per evitare che le persone vi cadano, poiché i dati ci dicono che scivolando in questa condizione è sempre più difficile uscirne. Oggi abbiamo circa tre milioni di persone che beneficiano del Reddito di cittadinanza a cui si aggiungono altri 650mila destinatari del Reddito di emergenza. E sappiamo che vi è ancora una fascia non irrilevante di persone in povertà da raggiungere. Allo stesso tempo abbiamo bisogno di politiche sempre più

strutturate per prevenire l'impoverimento. Tra queste una è in discussione: la riforma degli ammortizzatori sociali. E un'altra, per fortuna, è operativa da luglio. Mi riferisco all'assegno unico per i figli, che rafforzerà il sostegno alle responsabilità familiari».

Che risultati hanno portato dieci anni di lobbismo per i poveri?

«Il più grande risultato dell'Alleanza è stato l'ottenimento del Reddito di inclusione durante i governi Renzi e Gentiloni, poi il mantenimento di alcune componenti "sociali" del Reddito di cittadinanza. Assieme a Forum disuguaglianze e Asvis nella scorsa primavera abbiamo promosso invece l'introduzione del Reddito di emergenza, il cui disegno differisce però in parti importanti dalla nostra proposta. Prima avevo lavorato molto sulle



Il timore è che la maggiore legittimazione del sostegno da parte dello Stato, figlia del bisogno, faccia crescere la spesa senza riqualificare gli interventi: e quindi riproduca su più larga scala le criticità esistenti

proposte di assistenza agli anziani non autosufficienti, un'altra riforma oggi più che mai impellente».

E il Terzo settore è l'unico che può far valere la lobby dei poveri?

«Il Terzo settore è chiamato in questa fase storica a fare molto di più, a essere sempre di più non solo un soggetto che eroga dei buoni servizi, ma che promuove anche la realizzazione di miglior politiche di welfare. Non solo sulla povertà. Stiamo tornando al Terzo settore degli Anni 70 e primi 80, il quale ha avuto un ruolo decisivo nel promuovere l'introduzione del sistema di welfare locale come lo conosciamo oggi. A mio parere il ruolo del Terzo settore non può che cambiare in base alle diverse fasi storiche: oggi è davvero imprescindibile battersi per migliori politiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alleanza contro la povertà

Nata alla fine del 2013, raggruppa 36 realtà che promuovono adeguate politiche contro la povertà alleanzacontrolapoverta.it

